Qui Regione
ISTRIANA
22 DICEMBRE 2018 Anno VIII /n. 15
PERIODICO INFORMATIVO DELL'ISTRIA www.istra-istria.hr

SVIM PRIJATELJIMA KULTURE ŽELIMO UGODNE BLAGDANE
E TANTA SALUTE PER UN PROSPERO 2019 HAPPY HOLIDAYS

ISTARSKA ŽUPANIJA
REGIONE ISTRIANA

Upravni odjel za kulturu
Assessorato alla cultura

IN QUESTO NUMERO

A TU PER TU CON IL SINDACO DI CITTANOVA
ANTEO MILOS: «L'UNIONE FA LA FORZA»

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA
LA CI SALVA DALL'OBLIO L'OPERA DELLO STORICO ALBONESE TOMASO LUCIANI

PROGETTO DELLA REGIONE ISTRIANA
XII X II: UN 2019 CON TRADIZIONE

RACCOGLIE I NOMI DEI SOLDATI ISTRIANI VITTIME DELLA GRANDE GUERRA
LA «LISTA DELLE PERDITE» DI GRANDE PREGIO STORICO, SOCIALE E UMANO

SESSANTESIMO ANNIVERSARIO
ARCHIVIO DI STATO: L'AMPIO RESPIRO DEL PASSATO

PROGETTO DI TUTELA DEL PATRIMONIO MARITTIMO
LA «PICCOLA BARCA 2» NAVIGA CON BUON MARE

INTERVISTA
ROSANNA BUBOLA: «CREDO NEL LAVORO DI SQUADRA»

ELENA ULJANČIĆ VEKIĆ, PREMIO SOCIETÀ DEL PERSONALE MUSEALE DELLA CROAZIA
PARENZO E L'AFFASCINANTE STORIA DELL'ACQUA

INTERVISTA A tu per tu con il sindaco di Cittanova, località in vetta alla clas

ANTEO MILOS: «L'UNION

di Erika Barnaba

La storia di Cittanova è una storia incastonata tra le sue mura. L'antica città, costruita sull'isola, è un luogo con un passato travagliato, raccontato in vecchi scritti e testimonianze di pietra. Le mura cittadine hanno protetto la ricca storia di questa città, il suo prezioso patrimonio storico, la tradizione e la cultura di cui il primo riferimento scritto risale al lontano 599. Eretta sulle fondamenta o in prossimità di alcuni borghi storici esistenti in questa zona, Neapolis nel settimo secolo, Civitas Nova nel nono e l'antica Emona, Aemonia nel dodicesimo secolo, Cittanova è luogo di un passato ricco e tumultuoso. Le sue coste sono ricche di pesce, mentre la bellissima natura è curata da un clima mediterraneo mite. Quest'antico villaggio di pescatori vanta bellissime viuzze, antiche chiese, palazzi e molti altri scorci di valore, che sono accuratamente conservati come ricordi perenni della temporaneità della presenza umana. Conosciute sono pure le ricche risorse naturali che tutto il territorio cittanovese offre: la terra fertile che ampiamente ricompensa con uva e olive, la pietra di qualità per la costruzione di edifici che durano nel tempo e, soprattutto, la qualità della vasta offerta turistica, che colloca Cittanova all'apice delle principali mete turistiche. Entreremo in un viaggio virtuale di questa splendida cittadina costiera attraverso un colloquio a 360 gradi con il sindaco, il connazionale Anteo Milos, che si trova per il quinto mandato consecutivo alla guida della municipalità, cosa che rappresenta, indubbiamente, un motivo di soddisfazione e di vanto anchde per la CNI.

Siamo ormai agli sgoccioli di quest'anno e Cittanova si trova nuovamente in vetta alla classifica delle città più sviluppate del Paese e nelle quali si vive meglio. Quali sono i fattori che contribuiscono alla stabilità dei risultati raggiunti e qual è stato il coinvolgimento di terzi in quello che indubbiamente è stato un lavoro di squadra?

"Cittanova è la più piccola città dell'Istria come numero di abitanti e per superficie territoriale. La saggezza dei nostri avi dice che 'l'unione fa la forza'. Portando avanti l'amministrazione pubblica da più di 15 anni sono sempre più convinto che senza il consenso che abbiamo creato tra le differenti correnti politiche, tra il settore pubblico e quello privato, come pure quello tra le varie generazioni di cittanovesi, i risultati raggiunti non sarebbero gli stessi. Durante questi anni sono stato testimone di un grande sviluppo imprenditoriale ed è proprio grazie ai nostri imprenditori che siamo cresciuti bene. Politicamente siamo stati bravi a creare quel senso d'appartenenza, che è caratteristico per i piccoli paesi, ma che a volte dimentichiamo o perdiamo per strada. Le decisioni nel Consiglio cittadino vengono portate all'unanimità, senza litigi e con la volontà di fare del bene. Quest'atmosfera positiva giova pure all'imprenditoria, aiutando di conseguenza la crescita di tutti i settori della vita cittadina. Per questa ragione tutti i miei concittadini devono essere fieri dei risultati raggiunti e dei premi che negli anni sono stati conferiti a Cittanova. È sicuramente un gran lavoro di squadra, con più di 4.500 protagonisti, quanti sono gli abitanti".

Anche Cittanova è una Città bilingue. Viene rispettato il bilinguismo in tutti i suoi segmenti e quali sono i rapporti con le istituzioni della CNI?

"Cittanova è bilingue, come tante altre città istriane, e il bilinguismo viene generalmente rispettato. Tutti gli enti pubblici applicano il bilinguismo, come pure la maggior parte dei commercianti presenti nella località. L'assenza del bilinguismo a volte viene riscontrata presso gli enti statali, i quali, pur operando su un territorio regionalmente bilingue, non rispettano questo diritto fondamentale della componente italiana. Per quanto riguarda la CNI e le istituzioni che la rappresentano, voglio esprimere il mio ringraziamento per il lavoro portato avanti nei vari segmenti della vita pubblica. Dal settore prescolastico alla presenza concreta nello sviluppo di progetti fondamentali per la tutela della lingua e della cultura italiana sul nostro territorio. Qui è giusto menzionare la ristrutturazione dell'asilo Girasole, effettuata qualche anno fa e il progetto di costruzione della nuova scuola elementare italiana di Cittanova, per il quale stiamo elaborando la documentazione tecnica. Pochi giorni fa ho presentato il progetto al vicepresidente del Parlamento croato, l'onorevole Furio Radin, che all'inizio dell'anno prossimo ci farà visita per sostenerci in quest'iniziativa e, sicuramente, per spronarci a perseverare nelle nostre aspirazioni, cioè di avviare i lavori di costruzione entro la fine del 2019".

Il conferimento del titolo di Cavaliere: Anteo Milos con il Console Paolo Palminteri

Parlando dei progetti futuri, quale problema risolverebbe per primo nei vari settori e come cambierà il volto di Cittanova nei prossimi anni, anche in riferimento ai tempi dei finanziamenti acquisiti?

"Un buon amministratore pubblico dovrebbe avere la forza e il coraggio di rispondere che tutti i problemi devono essere affrontati subito e che non si può lasciare niente per domani, in quanto il domani ci porterà nuove sfide. Questo lo affermo con la consapevolezza che non è possibile ottenere tutto e subito, ma facendo dei piccoli passi avanti in tutti i settori. Noi lo stiamo dimostrando con uno sviluppo intelligente e sostenibile. Sono numerosi i progetti futuri, dalla costruzione della nuova scuola elementare, al riassetto del vecchio cinema, al nuovo sistema di depurazione delle acque reflue, a grandi investimenti nella rete stradale che sono già in corso, a nuove aree verdi, nuove spiagge create in base al concetto ecologico 'green beach', al parco ornitologico sulla foce del Quieto, alla pavimentazione del centro storico

sifica delle municipalità più sviluppate del Paese

E FA LA FORZA»

con la Piazza Grande e le vie principali e altri ancora. Sono una cinquantina i progetti che momentaneamente stiamo portando avanti, piccoli e grandi, di un valore che supera i 230 milioni di kune. Sono progetti destinati a concludersi entro la fine del 2021 e che porteranno a Cittanova una nuova prospettiva. Nuove visioni, nuove infrastrutture e nuove opportunità per investire e creare posti di lavoro".

Si stanno realizzando i suoi propositi espressi durante le elezioni dello scorso anno e in quale misura?

"Posso affermare di essere soddisfatto per come stiamo creando e realizzando nuovi progetti. I cambiamenti sono visibili di giorno in giorno. Attualmente abbiamo aperti sei cantieri e con l'inizio del 2019 ne apriremo degli altri. La tempistica forse non è sempre quella desiderata per cause di forza maggiore, che rallentano un po' i lavori. Come per tutti, anche per noi la pazienza è santa, però alla fine riusciamo sempre a realizzare i nostri bilanci cittadini, con percentuali superiori al 95%".

Quali sono i provvedimenti della Città nel settore sociale, per aiutare i cittadini meno abbienti?

"Quello della previdenza sociale è un settore cui dedichiamo sempre particolare attenzione, aiutando i più bisognosi tramite il Consiglio sociale o direttamente con decreto municipale. Sono inoltre numerosi i programmi ai quali i cittadini con redditi minori o che si trovano con seri problemi familiari, causati in primo luogo da malattie, hanno diritto di partecipare. Gli aiuti vengono programmati già dall'asilo nido, nell'educazione scolastica, con libri e pasti gratuiti; poi ci sono gli aiuti per il riscaldamento, per il trasporto, per i medicinali e molto altro ancora. A Cittanova in generale si respira un clima positivo, di solidarietà verso i meno fortunati. Ogni anno le nostre associazioni organizzano varie manifestazioni a scopo umanitario e soprattutto sono presenti nella vita quotidiana di quelle famiglie

Il sindaco Anteo Milos e i suoi collaboratori nella recente visita ai bambini dell'asilo

che si trovano in difficoltà. Come Città, da due anni offriamo anche un aiuto agli anziani che vivono da soli, fornendo loro il servizio di aiuto a domicilio a carico della Città. L'anno prossimo, nella zona di Salvella, metteremo a disposizione altre due case per il programma sociale. La nostra situazione economica favorevole ci aiuta molto a combattere la povertà, però la differenza molte volte la fanno proprio le persone, i volontari delle nostre associazioni e del Centro sociale, con un approccio umano nei confronti dei nostri concittadini meno abbienti".

Cittanova è conosciuta anche per l'attenzione rivolta ai settori dello sport e della ricreazione. Quali sono gli investimenti più importanti in merito?

"Pur essendo piccola, Cittanova vanta infrastrutture sportive e ricreative adatte a molti sport. La palestra comunale e una quindicina di campi sportivi all'aperto rappresentano la base per praticare sport a livello ricreativo e professionale. Con ben quattro campi di calcio, durante la stagione invernale, offriamo ospitalità a più di 120 squadre in ritiro. Lo sport è diventato uno dei fattori principali per visitare Cittanova, soprattutto in primavera e in autunno. Il tennis, il ciclismo, la corsa, il kajak sul fiume e poi tutti gli sport praticati in palestra, creano un'offerta turistica che riesce a realizzare più di 50.000 pernottamenti soltanto nei mesi invernali. A Cittanova vive anche il campione olimpico Gianni Cernogoraz, al quale abbiamo assicurato la pedana sulla quale si allena per le prossime gare. Ed è proprio su questa pedana, la più attrezzata nella Regione Istriana, che intendiamo fare nuovi investimenti, per poter ospitare avvenimenti di portata mondiale. Cittanova è sicuramente una città che vive lo sport e che offre tantissime opportunità anche per la ricreazione e il tempo libero. A conferma di tanto, i dati ufficiali che collocano Cittanova al primo posto a livello nazionale per i finanziamenti nello sport per abitante".

Come si presenta attualmente la situazione in fatto di investimenti, anche stranieri, nel comprensorio cittadino?

"Gli investitori, sia stranieri che locali, in questo momento, come d'altronde negli anni passati, non mancano. Grazie soprattutto agli investitori stranieri, in primis quelli italiani, a Cittanova sono cresciute molte realtà, tra le quali spicca la sede del gruppo Luxottica. Quest'anno è stata aperta la sede dell'azienda Dermoestetik, che produce prodotti cosmetici basati su erbe locali e mediterranee. Un'altra realtà, la Vega, aprirà a breve la propria produzione. Questo sarà il più grande investimento straniero a Cittanova, su una superficie produttiva di 5.000 metri quadrati. Altri investimenti importanti li troviamo nel settore dell'edilizia e del turismo. A breve inizierà la costruzione di un nuovo albergo dell'azienda locale Aminess, e nel cassetto sono pronti i progetti per altre tre strutture alberghiere, con una disponibilità ricettiva di 660 nuovi posti letto nei prossimi due anni".

Un sogno nel cassetto, qualcosa di grande che vorrebbe realizzare per la sua Città nel prossimo futuro?

"Tra le cose elencate, quello che forse si potrebbe paragonare a un sogno è la ristrutturazione ovvero la pavimentazione del centro storico con la Piazza Grande. È un sogno anche di molti cittanovesi, che cambierebbe e arricchirebbe l'aspetto della nostra bella città".

Qual'è l' augurio per la città e per i suoi cittadini per il prossimo anno?

"Alla fine di quest'intervista vorrei cogliere l'occasione per augurare buone feste a tutti i nostri concittadini, agli ospiti e agli amici di Cittanova. Auguro loro di trascorrerle in pace, in buona compagnia, con tanto buon umore, auspicando a tutti un 2019 colmo di successi personali, salute, felicità e benessere".
Ricorderemo infine che nel marzo dello scorso anno, Anteo Milos è stato insignito dell'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica d'Italia dell'Ordine della Stella d'Italia con il titolo onorario di Cavaliere. Riconoscimento consegnato dal Console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, per l'impegno generale e per i risultati conseguiti, sia in campo politico, sia per il suo contributo allo sviluppo e all'affermazione della Comunità Nazionale Italiana autoctona sul territorio. Quindi un sindaco validissimo, carismatico e di grande successo, con spiccate capacità manageriali, che porta il territorio che rappresenta in continua ascesa, facendone già da anni un vanto della Regione istriana.

Nel bicentenario della nascita

LA CI SALVA DALL'OBLIO L'OPERA DELLO STORICO ALBONESE TOMASO LUCIANI

di Tanja Škopac

La Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi" di Albona ricorderà il 2018 anche per gli eventi organizzati nel corso dell'anno in occasione del bicentenario della nascita dello storico e politico albonese Tomaso Luciani (1818 - 1894). I suoi preziosi contributi alla conoscenza del passato di Albona e i vari progetti promossi e avviati negli anni in cui svolse l'incarico di sindaco di Albona hanno spinto la CI a pubblicare il libro bilingue "Frammenti di storia albonese nelle annotazioni di Tomaso Luciani".

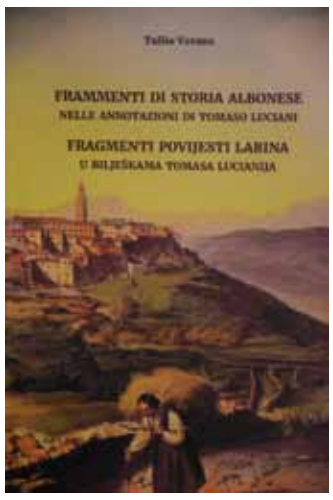
Un progetto atteso a lungo

"La nostra CI è interessata a far sapere quello che Luciani fece per Albona", ha dichiarato il professor Tullio Vorano, storico e storico dell'arte, già presidente della CI albonese e autore del volume, spiegando perché il sodalizio abbia deciso di realizzare la pubblicazione. Questa documenta alcuni secoli di storia di Albona nel periodo sotto l'amministrazione veneta, "dimostratosi poi di estrema importanza sia sul piano urbanistico – circa il 90 p.c. dei suoi edifici è stato infatti costruito in epoca veneta – sia su quello economico, perché appunto allora ebbe inizio l'attività mineraria dell'estrazione del carbone".

Il volume si basa sulle annotazioni di Luciani che sono custodite nell'Archivio di Stato di Fiume e che sono frutto di ricerche eseguite nell'Archivio comunale di Albona, nell'Archivio parrocchiale di Albona e nel rinomato Archivio dei Frari a Venezia. "Noi eravamo a conoscenza dell'esistenza di questo materiale custodito a Fiume dal 1991, quando avevamo organizzato ad Albona una tavola rotonda. Intitolato "Come pensavamo dieci anni fa", l'incontro aveva visto la partecipazione di diversi esperti, tra cui pure l'allora direttore dell'Archivio di Stato di Fiume, il quale ci aveva informati dell'esistenza del materiale lasciato da Luciani, che all'epoca faceva parte del fondo Scampicchio", ha raccontato Vorano. Effettuato un sopralluogo, aveva quindi proposto alla CI la pubblicazione del libro, che raccoglie le annotazioni di Luciani legate al periodo veneto.

Quei banditori precones

L'anno prossimo il sodalizio albonese intende pubblicare un altro volume, con gli scritti di Luciani incentrati sul periodo austriaco. "Abbiamo deciso di fare due volumi anche perché un libro con le annotazioni relative a entrambi i periodi sarebbe stato troppo corposo", ha spiegato Vorano. A suo avviso, buona parte del materiale è costituita da copie di documenti originali, che Luciani individuò nelle sue ricerche archivistiche. Il faldone di Luciani che si trova a Fiume è diviso in dieci capitoli e il libro ne segue puntualmente le orme. Nella prima sezione Luciani si dedica allo Statuto di Albona del 1341. Stando a Vorano, Luciani ha il merito di avere salvato la versione veneta dello Statuto donandola a Stefano de Conti, podestà di Trieste, che aveva poi istituito l'Archivio diplomatico, dove oggi questa copia dello Statuto è custodita. Nel capitolo successivo sono riportate le denominazioni di vari funzionari comunali del XVI secolo, tra cui avvocati, oratori, ambasciatori, podestadieri, perticatori, zaticari, ma anche i cosiddetti banditori precones. Questi ultimi hanno rappresentato un'incognita, dal punto di vista terminologico, per Vorano e i colleghi da lui consultati. Alla fine è riuscito a riconoscere nei banditori precones i dipendenti del Comune con il compito di leggere davanti alla Loggia civica le delibere comunali. Ciò avveniva di solito una volta alla settimana



e gli atti venivano letti in italiano e nel dialetto ciacavo.

Dal materiale pubblicato nei capitoli successivi è possibile dedurre quali fossero le entrate principali del Comune, tra le quali figurano i proventi dalla peschiera e del porto di Carpano, del Prostimo e del Fontico. Molto interessanti per la storia della città pure gli atti notarili risalenti al periodo tra il 1534 e il 1580, che si riferiscono per lo più ai vari membri della famiglia Francovich, tra i cui discendenti figura pure Mattia Flacio. Luciani lo riteneva un suo avo, poiché la madre di Mattia era Giacoma Luciani. Le annotazioni comprendono pure degli elenchi di cognomi, nel cui contesto Luciani segnalò le 78 principali famiglie presenti da secoli sul territorio di Albona.

Ancora un tabù

"Luciani si distinse molto come sindaco di Albona", prosegue Vorano, ricordando i due mandati in cui Luciani ricoprì la carica, quelli dal 1847 al 1849 e dal 1856 al 1861, e spiegando perché non sia giusto che sia stato "cancellato". Luciani è ancor oggi un tabù per due motivi principali: per le sue posizioni irredentistiche, dovute, in realtà, al suo desiderio che l'Istria austriaca del XIX secolo appartenesse all'Italia ottocentesca, e per la sua interpretazione (sbagliata) della questione slava. Per quanto riguarda la popolazione slava e il risorgimento croato, egli interpretava quest'ultimo come una conseguenza della "propaganda" promossa a favore di un panslavismo russo tra i "contadini istriani" dagli "agenti arrivati in Istria" dalle altre parti del territorio, in seguito diventato parte della Croazia. "Questa sua teoria non reggeva; per questo Luciani non poteva essere apprezzato", ha rilevato Vorano, segnalando, al contempo, tutta una serie di iniziative volute e realizzate da Luciani che vanno valorizzate. Fu lui a volere la costruzione della strada tra Albona e Rabaz (Porto Albona), nonostante i tantissimi oppositori nell'ambito del Comune. Lavorò all'allestimento delle vie nel centro storico di Albona, fu uno dei promotori del Teatrino, che oggi fa parte della sede della CI di Albona, e contribuì, molto probabilmente, alla costituzione della banda d'ottoni. Riconobbe pure l'importanza di costruire una strada più moderna tra Albona e Pola e importante fu il suo ruolo di archeologo, anche se dilettante. "Egli creò, praticamente, la prima raccolta museale

Tullio Vorano, autore del libro

dell'Istria. Inizialmente situata nel palazzo Scampicchio, la collezione fu poi donata al Museo provinciale istriano", ha aggiunto Vorano, elencando alcuni dei motivi per cui Luciani dovrebbe essere apprezzato, sorvolando sulle sue posizioni politiche.

Il libro ha 296 pagine ed è uscito per i tipi della "Vetvagraph" di Arsia, mentre a occuparsi dell'impaginazione e del design è stato Leo Knapić. Il testo croato è stato corretto dalla dott.ssa Samanta Paronić. Vorano ha voluto ringraziare pure Mario Viscovi e Angelo Picot per il controllo linguistico della versione italiana, nonchè i collaboratori Giulia Millevoi, Tomaso Millevoi e Massimo Valdini, della Società operaia di mutuo soccorso "Onorato Zustovich". A sostenere la pubblicazione è stata la signora Lia Carli vedova Faraguna di Trieste, oltre alla Regione Veneto, per il tramite della Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia di Trieste e alla Regione istriana, tramite l'assessorato alla Comunità Nazionale Italiana e agli altri gruppi etnici.

Progetto della Regione Istriana che ne è biglietto da visita

XIIxII: UN 2019 CON TRADIZIONE

È nel cuore dell'Istria che ha avuto luogo la presentazione del calendario XIIxII 2019, che è progetto della Regione Istriana. Ha fatto da cornice all'incontro la Casa sociale "Josip Daus", di Cerreto, restaurata con fondi del Bilancio regionale. Il tema che contraddistingue l'anno è "Istra zavičaj/ Istria terra natia/Homeland", dedicato al II Festival della territorialità delle Scuole medie superiori della Regione istriana, che ha avuto il suo gran finale in aprile ad Albona.

La cerimonia ha visto gli interventi del sindaco di Cerreto, Emil Daus, che facendo gli onori di casa ha salutato i tanti alunni, professori, mentori e ospiti presenti. I saluti della Regione sono giunti per voce della vicepresidente, Giuseppina Rajko, che ha avuto parole di apprezzamento per quanto fatto. Infine l'ideatore del progetto, l'assessore regionale alla Cultura, Vladimir Torbica, ha ricordato il percorso fatto da XIIxII nelle sue dodici edizioni.

"Il progetto XIIxII – ha detto – è nato per promuovere la creatività giovanile, per dare spazio ai giovani autori e fare loro da trampolino di lancio. Una porta, insomma, che li faccia uscire dall'anonimato e li incentivi a proseguire nel campo della creatività". Fine ultimo del progetto, la promozione di giovani artisti figurativi e musicali, che rappresentano a tema l'identità e il patrimonio del territorio in maniera innovativa. A oggi, ha ricordato Torbica, il progetto ha visto la partecipazione di oltre 650 musicisti e 170 artisti figurativi. Le opere figurative vengono donate al Museo d'Arte contemporanea dell'Istria, i CD alle emittenti radiofoniche.

Il compito di selezionare le musiche è andato a Noel Šuran, che ha optato per gli esecutori su strumenti musicali tradizionali. Scelta indovinata e che, vista la qualità interpretativa, lascia ben sperare sul futuro della musica tradizionale.

Il segmento figurativo dell'edizione invece è stato curato da Bojana Ćustić Juraga. Per dire della qualità e della quantità dei lavori, si è rammaricata del fatto che l'anno non abbia almeno diciannove mesi. Infatti, i lavori scaturiti nell'ambito del II Festival della territorialità delle SMS – cui si è attinto per il calendario – sono stati appunto diciannove e tutti di elevato spessore. Sono stati inseriti nella capsula temporale del 2019 i lavori del Ginnasio polese (Carevo novo ruho/ Il vestito nuovo dell'imperatore), della SMS di Pinguente (Rošćina e Humšćina/ Rozzo e Colmo), della SMS Mate Blažina di Albona (Ki spi, ribi ne ji/Chi dorme non piglia pesci), della SMS d'Economia di Pola (U potrazi za istarskim grafitima/Alla ricerca dei graffiti istriani)), della Scuola per l'educazione e l'istruzione di Pola (Istarski kolori/Colori dell'Istria), del Collegio di Pisino (Zavičaj duha nadnaravna Istra/Istria soprannaturale), della SMS Mate Balota di Parenzo (Od Nazarija Saura do Josipa Broza Tita – Povijest promjene nazivlja porečkih ulica/Da Nazario Sauro a Josip Broz Tito - Storia dello stradario parentino), della SMS di Medicina di Pola (Primjena ljekovitog bilja Istre u medicini/Uso delle erbe officinali dell'Istria in medicina), della SMS Industriale-artigianale di Pola (Izrada suvenira minikažuna/Lavorazione di mini souvenir - le casite), della SMS alberghiera di Parenzo (Amor de pescador), della SMS Vladimir Gortan di Buie (Idemo plesati – Andemo balar) e della SMS per l'avviamento professionale di Pola (Sto godina od završetka Prvog svjetskog rata /Cent'anni dalla fine delle Prima guerra mondiale).

Un assaggio musicale è stato possibile durante la cerimonia di presentazione. Si sono esibiti Leonard Rojnić di Barbana, campione europeo e mondiale di fisarmonica diatonica, nonché Mihael Glavaš di Bičići, che ha suonato un "balun" al "mih". Sul CD ancora Carrellata di melodie tradizionali (Leonardo Rojnić), Polka (Cristina Čeh e Vanesa Brajuha), Danza antica (Rok Lukšić e Luka Blažina), Valzer (GCS Savičenta), Polka (Viliam Vojnić e Dalen Načinović), Balon (Mihael Glavaš), Široko more Jadransko

(Gruppo canoro Mladice), Moja mala pošla priko mora (Anđelina Banko e Katja Sirotić), Pokraj Raše/Tanac (Rok Lukšić e Luka Blažina), Nadrasla Jelva (Amelia Vojnić e Morris Gržan), Balon e valzer (Robert Krbavac) e Saltin (Goran Farkaš e Gvido Fabris).

Da sottolineare che il calendario e il CD sono pure un omaggio protocollare della Regione istriana per le festività di fine anno; un biglietto da visita in tutto e per tutto, che promuove la cultura dell'Istria anche oltre i confini della Croazia. Ma il progetto XIIxII è stato fin dalla prima edizione un prodotto riconoscibilissimo, doc, si potrebbe dire, della Regione istriana. (dr)

Raccoglie i nomi di 13.204 soldati istriani, vittime della Grande guerra

LA «LISTA DELLE PERDITE» DI GRANDE PREGIO STORICO, SOCIALE E UMANO

di Arletta Fonio Grubiša

Robert Matijašić, Darko Dukovski, Aleksej Kalc e Dean Krmac

Il volume "Verlustliste/Popis gubitaka/Seznamek izgub/Lista delle perdite (1914-1919) Istrien/Istra/Istria", a cura di Robert Matijašić, rappresenta una singolare pubblicazione, giudicata biblica in quanto è da considerarsi testo di partenza e di ricerca per gli studiosi che si occupano della storia della Grande guerra. Il merito della pubblicazione è della Società umanistica Histria di Capodistria e della Histria Editiones, feconda fucina di cui Dean Krmac è redattore responsabile. Si tratta di un'iniziativa e di un'opera particolarmente encomiabili per il pregio storico, sociale e umano che detengono. La parola a chi spinge vento in poppa alla concretizzazione di valide strategie di salvaguardia della storia del territorio. A Dean Krmac.

Ci spieghi un po' quella che è la nobile missione assunta dalla Società capodistriana e quali sono i suoi progetti finora andati in porto.

"La Società - esordisce l'interlocutore - nasce non molti anni fa da un gruppo di studiosi reduci dall'esperienza all'Enciclopedia istriana (Istarska enciklopedija), tra cui ricordo il nostro primo presidente, Matej Župančič, che sentono l'esigenza di proseguire con gli studi in ambito lessicografico e si adoperano in particolare nella redazione di un dizionario biografico istriano. A questo scopo, oltre alla sezione editoriale, è stata fondata anche la redazione del Dizionario biografico istriano. Ovviamente la Società non si limita a queste due attività, ma promuove anche convegni, allestisce mostre, prepara conferenze, organizza visite guidate, ecc. In tutto ciò cerca sempre di attenersi a quello che è l'obiettivo che ci accompagna dal primo giorno: favorire lo sviluppo degli studi e delle ricerche nel campo della storia patria, della conservazione e della valorizzazione dei beni artistici e della cultura multietnica del territorio istriano. I progetti realizzati in questi anni sono diversi, spesso in collaborazione con altri soggetti, che perseguono le nostre stesse finalità. Mi limito a ricordare quelli che celebrano importanti anniversari della storia istriana, cui dedichiamo particolare attenzione: i 500 anni della Pala di Capodistria del Carpaccio, i 200 anni del Viaggio artistico attraverso l'Istria di Pietro Nobile, i 150 anni della Dieta provinciale istriana e del primo censimento demografico in Istria, i 140 anni della Ferrovia di Stato istriana, i 130 anni dell'avvio della tutela dei beni culturali in Istria, i 100 anni della Prima esposizione provinciale istriana e, ovviamente, il centenario della Prima guerra mondiale".

Come nasce l'idea di pubblicare la "Verlustliste" e a quale scopo?

"L'idea nasce dalla necessità di rendere pubblici documenti, quali disegni, dati, mappe, fotografie, manoscritti ecc., difficilmente accessibili sia agli studiosi sia a un pubblico più vasto, oppure che risultano sparsi in diversi archivi, raccolte, collezioni, pubblicazioni e altro. Per questo motivo abbiamo fondato la collana 'Histria Documentum', all'interno della quale viene appunto pubblicata questa tipologia di fonte. Tutto ciò anche allo scopo di stimolare ulteriori studi, che possono scaturire sulla base di questi documenti, risparmiando spesso allo studioso lunghe fasi di ricerca o di raccolta. È questo anche il caso della 'Verlustliste', a cui lo studioso che vorrà approfondire il tema delle perdite nella Prima guerra mondiale in Istria - magari con un microstudio - potrà attingere ai 13mila dati già trascritti e ordinati, piuttosto che andare a pescare tra 2-3 milioni di nominativi eterogenei e disseminati in più parti. Ovviamente, in tutto ciò vi è sempre anche un'opera di conservazione, come nel caso di documentazione più rara, e anche di fruizione immediata per colui che magari è soltanto alla ricerca di un'opera dilettevole".

Ci offra una descrizione e delle considerazioni sull'importanza del volume presentato nella ricorrenza del 100.esimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale.

"Al centenario della Grande guerra abbiamo dedicato ampio spazio. Dapprima con un convegno scientifico svolto nel 2014 a Torre con il coinvolgimento di diversi partner e con il patrocinio dei tre enti nazionali per le celebrazioni dell'anniversario di Italia, Croazia e Slovenia - probabilmente caso unico - i cui atti sono stati pubblicati circa un anno fa nella collana 'Histria Colloquium'; poi con una serie di conferenze, diverse delle quali dedicate al fenomeno della

profuganza, e quindi con una mostra sulla visita dell'ultimo imperatore Carlo d'Asburgo in Istria nel 1918. Il volume 'Lista delle perdite' rappresenta un po' il coronamento di tutte queste fatiche, anche perché è stato un lavoro protrattosi per diversi anni, dapprima come trascrizione dei dati e poi come ordinamento e analisi degli stessi. In esso sono contenuti i nomi di 13.204 soldati istriani caduti, feriti o fatti prigionieri nel corso della Prima guerra mondiale. I nominativi, con i relativi dati anagrafici e il corpo di appartenenza, sono stati attinti appunto dal periodico 'Verlustliste', l'elenco ufficiale di militari dell'esercito-austroungarico, che l'I.e R. Ministero della Guerra ha pubblicato in 709 fascicoli, usciti tra il 1914 e il 1919. Gli obiettivi di fondo di questo lavoro sono quelli di quantificare le perdite militari della Grande guerra e di dare un nome alle migliaia di istriani per troppo tempo rimasti nell'oblio".

Esiste la possibilità di rendere accessibile un maggior numero di copie nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche?

"È questa una questione annosa con cui lottiamo dai soli inizi, ma credo comune a tante associazioni. Le nostre tirature sono piuttosto limitate e buona parte delle copie viene distribuita ad altre istituzioni a titolo di scambio. Per potere essere presenti sul mercato bisognerebbe fare opera di marketing, il che ovviamente, oltre a esigere delle conoscenze specifiche - di cui non disponiamo -, richiede pure un notevole sforzo finanziario, che al momento preferiamo indirizzare nella qualità dei contenuti. Quindi, in un certo senso si potrebbe dire di privilegiare il lato qualitativo rispetto a quello quantitativo, anche perché bisogna essere sinceri e ammettere che le nostre pubblicazioni sono comunque, in prevalenza, opere di nicchia, che riguardano un pubblico specifico e geograficamente circoscritto. Ma, d'altra parte, ci auguriamo che diventino imprescindibili per tutti coloro a cui sta a cuore la storia, l'arte e la cultura dell'Istria. Anche per questo ci auguriamo che biblioteche e istituzioni pubbliche ci si rivolgano con più frequenza. Al momento posso dire che il riscontro per la 'Lista delle perdite' è notevole sia tra le istituzioni sia tra le individualità, favorito sicuramente anche dalle diverse celebrazioni per la conclusione della Prima guerra mondiale".

Suggerimenti sull'utilizzo dell'opera per ulteriori approfondimenti. Vi sono propositi di continuare con la ricerca da parte della Società umanistica Histria?

"Questo è soltanto il primo passo, ne siamo consapevoli. Nello studio quadrilingue che accompagna il lungo elenco, grazie alla comparazione con altre tipologie di fonte relative a delle località specifiche, abbiamo appurato che i nomi comparsi nella 'Lista' sono numericamente inferiori alle perdite reali. Esiste per esempio una pubblicazione parallela, la 'Nachrichten über Verwundete und Kranke', che alla stessa stregua riporta notizie su feriti, ammalati e morti, che sicuramente in futuro dovrà essere studiata, come lo è stata la 'Lista delle perdite'. Oltre a ciò sarà necessario sondare le fonti parrocchiali, per non dire poi dell'ampia documentazione conservata nel Kriegsarchiv di Vienna. Soltanto con l'unione di tutte queste fonti si potrà arrivare a una ricerca più completa nei numeri assoluti. Ma intanto la 'Verlustliste' fornisce un quadro piuttosto verosimile per quanto concerne i numeri relativi, quali la distribuzione geografica dei morti per le diverse località istriane, le unità d'appartenenza, l'età media, la distribuzione temporale delle perdite, ecc. Da questo punto di vista, lo studioso che vorrà approfondire la ricerca relativa a una specifica realtà, vi troverà dati molto utili".

Progetti in cantiere per il prossimo futuro?

"Le idee all'interno della Società certamente non mancano. Anzi, a volte ce ne sono troppe e il problema è accontentare tutti, perché si preferisce sempre puntare su progetti mirati privilegiando l'aspetto qualitativo. A breve usciranno gli atti del convegno 'Carpaccio. Sacra Conversatio', curati da Sara Menato, che getteranno nuova luce sulla Pala di Capodistria. Nel 2019 celebreremo i 400 anni della Pianta di Capo d'Istria, di Giacomo Fino, una delle più antiche dell'intera penisola, con cui intendiamo promuovere e valorizzare il patrimonio storico, ma anche i beni architettonici, artistici e culturali presenti in Istria. Poi cercheremo di promuovere un progetto editoriale sul Faro di Salvore, di cui quest'anno abbiamo celebrato il 200° anniversario, anche con mostre, conferenze e cartoline celebrative. Il tutto in collaborazione con altri soggetti che operano nel settore. È questa infatti una nostra prerogativa: non soltanto perché così riusciamo a sopperire agli scarsi mezzi che abbiamo a disposizione, ma perché soltanto in questo modo, grazie al coinvolgimento dei maggiori esperti di questo specifico settore, siamo in grado di raggiungere una certa qualità. Così com'è una nostra prassi produrre pubblicazioni bilingui, se non tri o quadrilingui, come finora abbiamo sempre fatto. D'altronde il plurilinguismo, così come la multiculturalità, è una delle più belle specificità dell'Istria".

La presentazione dell'opera nella sala Tegethoff dell'ex Ammiragliato di Pola

Sessantesimo anniversario

ARCHIVIO DI STATO DI PISINO: L'AMPIO RESPIRO DEL PASSATO

di Daniela Rotta Stoiljković

A 60 anni qualcuno comincia a sognare la pensione. A 60 anni l'Archivio di Stato di Pisino guarda al futuro pensando all'attività e all'impegno. Elemento imprescindibile della vita culturale dell'Istria, l'istituzione ha celebrato l'anniversario il 19 ottobre, in casa, con un giorno d'anticipo sulla data di fondazione, avvenuta il 20 ottobre 1958. Nato come Archivio dell'Istria, nel tempo avrebbe cambiato denominazione altre tre volte, per diventare nel 1997 Archivio di Stato di Pisino. Oggi con i suoi uffici e depositi si divide, o si moltiplica, in tre sedi: nel Castello, nell'edificio di fronte a questi e in quella che fu la casa del Primo ginnasio reale imperiale.
La sede centrale dell'Archivio ospita pure una mostra permanente, che inizia proprio con l'atto di fondazione dell'istituzione e che prosegue con foto d'epoca degli edifici che ospitano l'Archivio. Poi, via via, atti notarili, un Urbario della Contea di Pisino, documenti legati al mondo dell'arte musicale, dell'edilizia, dell'architettura, della stampa, erbari... unità a sé stanti che compongono un mosaico della vivace realtà territoriale nel tempo.
Accanto a quest'esposizione permanente, l'Archivio ha organizzato mostre tematiche, ha edito libri e pubblicazioni in edizioni proprie o in co-edizioni; si occupa del restauro, della conservazione e della tutela del materiale, della digitalizzazione dello stesso, organizza lezioni, seminari, convegni e altro. Guarda al futuro, insomma, recuperando il passato.

Chiediamo al direttore Elvis Orbanić, una considerazione sull'anniversario in relazione al lavoro svolto e al significato che l'istituzione riveste per il territorio.

Com'è cambiato l'Archivio nel corso dei decenni?

"L'Archivio è stato fondato a Pisino il 20 ottobre 1958 con Decreto del Comitato popolare circondariale di Pola. In termini infrastrutturali, fino al 1965 l'istituzione ha in un certo senso delineato il suo aspetto esteriore con gli spazi nel Castello e l'edificio di fronte allo stesso Castello, e ha avuto il primo materiale documentario. In questo senso bisogna sottolineare l'aiuto degli esperti archivisti di Fiume e di Zagabria. Nel 1965 il 'Vjesnik Historijskog arhiva u Rijeci' (Notiziario dell'Archivio storico di Fiume) è diventato pure foglio dell'Archivio storico di Pisino, per cui i temi d'archivio pertinenti l'Istria hanno avuto la loro prima pubblicazione ufficiale. Quindici anni più tardi, nel 1980, all'Archivio venne assegnato l'edificio che fu del Primo ginnasio reale imperiale, sempre a Pisino, stabile che è ad oggi sede della nostra istituzione. Nel tempo l'Archivio ha avuto 78 dipendenti. L'anniversario è l'occasione per ringraziare tutti loro, gli ormai ex e quelli attuali".

Qual è il ruolo dell'Archivio di Stato nella tutela del patrimonio storico-culturale dell'Istria?

"Attualmente l'Archivio cura 976 fondi archivistici e collezioni. Per capire la loro consistenza, basti il dato che formano 4.247 metri di lunghezza. A questi vanno aggiunti altri 10 chilometri di documenti ancora in archivio, a prova della pressante necessità di acquisire nuovi spazi di deposito. Nei lavori di catalogazione e studio del materiale, oltre ai documenti in lingua croata e italiana, gli esperti hanno avuto tra le mani, in minor parte, testi in lingua tedesca, francese, slovena, inglese, ungherese e latina. E ancora in varie forme del latino, in glagolitico e in cirillico.
Nei sei decenni trascorsi, è stato possibile sistemare documenti per una lunghezza di 3.117 metri ed elaborare gli strumenti di ricerca del caso. Spesso l'Archivio è andato incontro alle richieste dei cittadini, che hanno chiesto consulenze e aiuto nella soluzione di questioni patrimoniali. Annualmente facciamo fronte a circa 2mila richieste di vario genere. In alcuni periodi tali richieste sono state addirittura 9mila. Quello che definiamo 'Servizio esterno' annualmente espleta una cinquantina di controlli e organizza seminari e laboratori per gli addetti agli archivi. E non devo dimenticare il nostro laboratorio di restauro, che a livello annuo restaura e conserva circa 3.500 fogli di materiale d'archivio vario. Abbiamo avuto un occhio di riguardo per il materiale d'archivio proveniente dalle chiese. Una volta all'anno abbiamo un incontro di lavoro con l'Ordinariato, per definire le priorità comuni nel servizio di archiviazione. In questo senso abbiamo avviato il programma di raccolta di fonti varie sul vescovo Juraj Dobrila, che poi abbiamo esposto attraverso una mostra presentata un po' in tutta la Croazia. Nel 220.esimo anniversario dell'abolizione della Diocesi di Pedena abbiamo organizzato un incontro scientifico di carattere internazionale, con il quale abbiamo dato il via alla raccolta del materiale inerente questa storica istituzione ecclesiastica. Su questo fronte siamo impegnati tuttora; finora abbiamo pubblicato il registro degli ordinati e l'unica visitazione vescovile dell'anno della sua abolizione. La pubblicazione vede inclusi l'Archivio di Stato croato e l'Associazione archivistica ecclesiastica del vaticano. Lo sforzo più recente è quello della pubblicazione del più vecchio registro parrocchiale in Croazia, quello della Parrocchia di Umago, che vede coeditori la Diocesi di Parenzo e Pola e l'Università cattolica croata.
Sempre in materia di editoria, accanto a quanto detto, nel 1990 è stata avviata l'edizione 'Glagoljski rukopisi' (Manoscritti glagolitici), attraverso la quale pubblichiamo il ricco patrimonio glagolitico. Finora abbiamo dato alle stampe 12 volumi. Dal 2003, l'Archivio, in collaborazione con la Facoltà di Filosofia di Pola e il Museo del territorio di Parenzo organizza i convegni internazionali 'Istarski povijesni biennale' (Biennale storica dell'Istria), a scadenza biennale, dei quali vengono pubblicati gli atti. Nel 2005 abbiamo avviato la serie 'Istarski bilježnici' (Notai istriani), che si prefigge la pubblicazione dei più antichi libri notarili. Poi ci sono le pubblicazioni degli atti di altri convegni nazionali e internazionali, dei quali l'Archivio è stato organizzatore oppure co-organizzatore, nonché editore dei lavori. Mi preme sottolineare due convegni scientifici internazionali sull'economia dell'Istria, che abbiamo organizzato unitamente a due Università (Ca Foscari di Venezia e Juraj Dobrila di Pola). Siamo molti presenti e attivi anche in quanto coeditori e in questo senso ricordo la 'Kolana od Statuti – Collana degli Statuti', iniziata nel 2005, che si prefigge la pubblicazione degli Statuti medievali delle città dell'Istria. L'apertura al pubblico dell'istituzione vede l'organizzazione di conferenze e lezioni, organizzate fin dal 2007. Finora, in cicli bimensili, ne sono state realizzate 72 e la maggior parte è stata pure pubblicata in 4 volumi a sé stanti. Una costante della nostra attività è data dalle mostre, 23 in tutto e l'ospitalità di istituzioni museali e d'archivio sia della Croazia che dall'estero. Infine, una particolarità è rappresentata dalla pubblicazione di musiche del 18.esimo secolo, su CD registrato a Zagabria.
Non da ultimo, guardiamo

Progetto di tutela permanente del patrimonio marittimo

LA «PICCOLA BARCA 2» NAVIGA CON BUON MARE

di Cristina Golojka

Con l'intento di creare le condizioni per la tutela, lo sviluppo e la promozione del patrimonio marittimo dell'Adriatico settentrionale, partendo da una valorizzazione turistica basata sui principi del turismo sostenibile, nasceva nell'ottobre del 2016 il progetto "Piccola barca 2" (Mala barka 2), che tra qualche mese vedrà la sua conclusione.
Infatti, come ci spiega Alvise Benussi, membro dell'Associazione "Casa della batana", che è uno dei partner di questo progetto interregionale che collega Slovenia e Croazia, il restauro della batana "Risorta", costruita nel 1914, di proprietà della famiglia Diritti, che l'ha regalata all'Ecomuseo rovignese dedicato all'imbarcazione simbolo della città, sarà una delle attività finali, da portare a termine entro la fine di marzo del 2019. Benussi, inoltre, porta avanti il laboratorio di modellismo navale: un'iniziativa che è stata parimenti inserita nelle attività del "Piccola barca 2".

Il Comitato d'amministrazione del progetto a Rovigno

La tutela permanente del patrimonio marittimo – oltre all'allestimento, all'organizzazione e al collegamento di centri di interpretazione –, prevede, infatti, pure il restauro di imbarcazioni tradizionali e la costruzione delle loro repliche.
Una parte importante è rappresentata, quindi, dall'attività di catalogazione, tutela e interpretazione del patrimonio marittimo. In questo modo si va a creare una specie di database comune delle imbarcazioni con le rispettive descrizioni tecniche e tutti i dati legati all'uso e alla costruzione, che oltre a favorire l'attualizzazione dei registri nazionali, rappresenta anche una parte fondamentale per la creazione di un museo virtuale, la cui base (che si presenta in forma di questionario da sottoporre a chiunque sia in grado di fornire le informazioni richieste in merito alle imbarcazioni) è stata già pubblicata sul sito web del Museo del patrimonio marittimo e navale di Fiume.
A coordinare il progetto a Rovigno è Tamara Nikolić Đerić, responsabile dei programmi dell'Ecomuseo e presidente dell' Associazione "Casa della batana". Oltre a quest'ultima, gli altri partner coinvolti nel "Piccola barca 2" sono la Regione litoraneo-montana, l'Ente turistico del Quarnero, il Museo marittimo-navale di Fiume, il Comune e l'Ente per il turismo di Isola, il Comune di Pirano e il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano.

L'Ecomuseo "Casa della batana" ha previsto, nell'ambito del progetto, anche la fondazione dell'Accademia dell'artigianato della tradizione marittima, dove verrà effettuato il restauro di imbarcazioni tradizionali. Si tratterebbe, nello specifico, di un Centro d'interpretazione per la ricostruzione delle imbarcazioni che al contempo andrebbe anche a valorizzarle mediante diverse attività.Il Centro dovrebbe sorgere nell'edificio dell'ultimo squero ancora operante a Rovigno, di proprietà della Città che ha concesso lo spazio da attrezzare, in seguito, mediante uno dei progetti

Elvis Orbanić alla celebrazione del 60.esimo

alla buona prassi di altri archivi in Croazia e all'estero, con l'introduzione di nuove tecniche digitali. Abbiamo così digitalizzato la serie completa della pubblicazione periodica VIA, pubblicata sul Portale dei periodici scientifici della Repubblica di Croazia (HRČAK), il che ci rende accessibili ai ricercatori e studiosi e ci mette in un certo senso in concorrenza nel nostro campo e nel mondo della scienza in generale. Grazie al continuo sostegno del Ministero della Cultura, quest'anno abbiamo avuto la possibilità di presentare il 25.esimo numero del nostro periodico".

Quale il progetto che sta più a cuore e forse di maggiore peso per la collettività?

"Indubbiamente il progetto più importante per quanto riguarda l'infrastruttura è la costruzione del nuovo deposito nell'abitato di Bertoši, vicino a Pisino. Finora abbiamo provveduto a tutta la documentazione progettuale. Il nuovo edificio adempirà a tutte le nostre necessità e ci consentirà di rilevare il materiale dai vari archivi che si trovano in Istria e che spettano di competenza all'Archivio di Stato di Pisino. Si tratta di un progetto della portata di 21 milioni di kune, per i quali contiamo sul sostegno e la sinergia della Città di Pisino, della Regione istriana e del Ministero della Cultura".

Quali i progetti e le collaborazioni future?

"Nel 2019 abbiamo in piano di partecipare all'organizzazione di due convegni internazionali. Il primo in collaborazione con la ICARUS Croazia, ossia la Sezione croata dell'Associazione archivistica internazionale ICARUS con sede a Vienna. Si tratta di un convegno cui prenderanno parte un centinaio di relatori di tutta Europa, che faranno il punto sui programmi attuali e le ultime tendenze del settore archivistico e quelli affini. Il secondo convegno sarà in collaborazione con l'Istituto per la cultura tedesca e la storia dell'Europa sud-orientale di Monaco, sul tema 'Writing History in Multicultural Regions of Southeastern Europe: the Role of Regional Archives and Libraries' (Scrivere la storia nelle Regioni multiculturali dell'Europa sud-orientale: il ruolo degli Archivi e delle Biblioteche regionali). Un simposio multidisciplinare, che reputiamo di grande importanza considerando le specificità dell'Istria nelle sue componenti storiche e culturologiche".

Chiacchierata con la direttrice dell'UPA di Buie

«CREDO NEL LAVORO DI SQUADRA»

di Erika Barnaba

Rosanna Bubola, direttrice dell'Università Popolare Aperta di Buie, è membro della Commissione per il patrimonio culturale immateriale della Regione istriana (del quale fanno parte pure Ivona Orlić - presidente, Gabrijela Peruško Pujas, Dario Marušić e Goran Farkaš). Laureata, nel 2003, alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Trieste con una tesi in Dialettologia, ha all'attivo numerosi premi letterari. Attrice e poi direttrice del Dramma Italiano di Fiume, è ritornata a Buie, luogo delle sue tradizioni e della sua famiglia. Di lingua e cultura italiane e forti radici istriane, fin da bambina ha nutrito grande passione per il teatro, che l'ha fatta diventare prima attrice e poi autrice. Rosanna è amante pure della speleologia, con un curriculum nel quale non manca il volontariato con i bambini. L'abbiamo incontrata per una chiacchierata.

Quali sono i progetti e i programmi più rilevanti, che il Comitato per il patrimonio culturale immateriale della Regione istriana segue, inerenti le necessità pubbliche nella cultura nella Regione?

"Premetto che tutti i programmi e progetti atti a tutelare il nostro patrimonio, anche quelli più 'piccoli', sono rilevanti in quanto ci aiutano a conservare o far rivivere tradizioni perdute. Esistono progetti che presentano un coinvolgimento totale sia degli enti promotori che della cittadinanza in cui essi si svolgono, contribuendo non solo alla conservazione, ma anche allo sviluppo e alla diffusione delle nostre tradizioni. Sono progetti da promuovere e da tutelare, progetti che sono in costante crescita e si sviluppano non solo a livello locale, ma prendono sempre più ampio respiro sfociando spesso in Festival o manifestazioni di livello internazionale. Per menzionarne solo alcuni, posso parlare del Festival dell'istroveneto, che si svolge in tre nazioni, atto alla conservazione e promozione del nostro idioma attraverso lezioni, laboratori, musica, teatro amatoriale. Oppure posso dire del Festival internazionale del folklore "Leron", durante il quale, oltre a presentare e conservare il nostro folklore, ci sono scambi e rappresentazioni da parte di gruppi che giungono da tutta Europa e oltre; ancora, il Festival TradInEtno, che promuove la cultura immateriale e grazie al quale si crea una rete di musicisti, danzatori, cantanti in un dialogo interculturale, che mette in risalto la coesistenza di tradizioni differenti. Come ho detto prima, questi sono soltanto alcuni esempi. Il nostro compito è quello di aiutare le associazioni o le istituzioni nella realizzazione e promozione degli stessi, e sicuramente di riconoscere e aiutare a realizzare non solo i Festival o le manifestazioni che hanno già una storia, ma riconoscere le nuove idee e cercare di svilupparle in modo che prendano vita".

Dopo avere valutato l'idoneità del progetto e fornito un parere professionale all'Assessorato regionale alla Cultura, qual è il vostro compito nella realizzazione e nell'attuazione dei progetti culturali di vostra competenza?

"Possibilmente seguiamo tutti i progetti, in quanto noi della Commissione proveniamo da settori e aree diversi, cosicché riusciamo a essere presenti quasi a tutto ciò che accade nella nostra Regione. Alcuni di noi, ed è inevitabile, sono coinvolti nella realizzazione di alcuni progetti, per cui viviamo in prima persona tutto l'iter della realizzazione degli stessi. Nel valutare i progetti abbiamo una regola: il membro della Commissione coinvolto si astiene dalla votazione, e questo ci aiuta a essere obiettivi e a evitare favoritismi. Non è detto che se uno di noi presenta un progetto, questo debba passare. Se è valido, avrà le stesse possibilità degli altri; se non lo è, riceverà un punteggio basso e non passerà. Per valutare i progetti, la Commissione segue due tabelle: la prima, quella dei criteri generali, comprende voci quali l'idoneità o meno del progetto con gli obiettivi della Strategia culturale istriana, l'essere un progetto presentato da una minoranza, eventuali altre fonti di finanziamento, l'area di provenienza) zona sviluppata o meno) della nostra Regione e altre voci; la seconda, quella dei criteri particolari, tiene conto del potenziale comunicativo ed educativo, del rischio di "estinzione" della materia presa in considerazione, della qualità della documentazione ed altro. La somma di queste valutazioni dà il risultato finale. Come vedi, è pragmatico e preciso come processo. Questi risultati ci aiuteranno, l'anno successivo, a individuare margini di miglioramento, cali qualitativi nella realizzazione e a segnalare eventuali migliorie agli organizzatori".

ŽELJKO JERNEIĆ
Rosanna Bubola

Quali difficoltà ha incontrato nel suo percorso professionale, fatto di un ricco bagaglio artistico, storico e culturale, nel portare a termine e realizzare tutte le sue numerose opere e iniziative? Quali progetti ha per il futuro?

"Mah...non saprei. Sono una persona a cui piace lavorare, imparare, capire. Con costanza e caparbietà le difficoltà si superano sempre. I problemi sono fatti per essere risolti, per cui tutto fa parte del bagaglio di una persona e l'aiuta ad evolversi. Credo molto nel lavoro, soprattutto in quello di squadra, che non sempre è possibile, ma è sicuramente quello che dà i risultati migliori e le soddisfazioni più grandi. Creare sinergia e coinvolgere le persone è fondamentale, creare una coscienza collettiva consapevole è un'impresa, ma io non demordo. Se ci rendessimo conto che tutti, nel nostro piccolo, possiamo contribuire allo sviluppo e al miglioramento del vivere, la vita sarebbe molto più bella. Quando facciamo qualcosa non siamo mai soli, in realtà; c'è sempre qualcuno che ci aiuta, consiglia, segue in un percorso di crescita, per cui posso dirmi fortunata, perché il mio percorso non è mai stato veramente in solitudine. Ora faccio parte di quello che tra noi, scherzando, chiamiamo il Dream Team dell'UPA di Buie: siamo pochi, piccoli forse, ma con grandi idee e voglia di fare.
Il nostro motto è 'Nulla è impossibile!' Di solito, per scaramanzia, non svelo mai i progetti futuri; dico solo che puntano allo sviluppo del territorio di Buie, alla valorizzazione delle sue bellezze culturali e naturali, alla promozione delle nostre peculiarità. Un progetto bellissimo, che è merito di Tanja Šuflaj, la nostra archeologa e curatrice del Museo cittadino e vedrà presto la luce, è quello sulla 'un tempo famosa' Digitron, fiore all'occhiello dell'industria elettronica e svanita nel nulla... ma non per questo finita nel dimenticatoio. Per quanto riguarda me, ho cambiato vita in questo ultimo anno, datemi un attimo per qualche manovra di assestamento e chissà che tra un progetto e l'altro non trovi il tempo per ritornare in scena... Chissà".

Regata di vele al terzo

futuri e avrebbe come obiettivo principale, accanto alle diverse attività, l'educazione sistematica di bambini e giovani per assicurare che questo ricco patrimonio venga tutelato e valorizzato, anche in futuro, dalle nuove generazioni. In questo senso, nell'ambito del progetto sono stati creati anche un puzzle e un albo illustrato didattico, destinati ai bambini, affinché conoscano meglio tre città (Pirano, Rovigno e Fiume) e le loro tipiche imbarcazioni (il topo, la batana e il guscio).
Un'altra delle finalità del progetto, il cui budget complessivo ammonta a circa 2 milioni di euro, di cui l'85% è cofinanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale, mediante il Programma di cooperazione Interreg V-A Slovenia-Croazia, è il miglioramento dell'infrastruttura turistica basata sul patrimonio marittimo attraverso i centri di interpretazione introdotti a Neresine, Veglia, Isola e Pirano. Il progetto punta, infatti, ad attirare nuovi ospiti e visitatori nella zona di confine, che include le aree del Litorale sloveno, dell'Istria e del Quarnero, intesa come destinazione turistica unica, da promuovere congiuntamente mediante una campagna promozionale generalizzata. Un'idea particolarmente interessante, soprattutto perché le distanze relativamente brevi tra le diverse destinazioni rendono possibile la visita di più Stati e destinazioni in un solo pacchetto turistico. Il progetto offre proprio questa possibilità, collegando aree di frontiera che basano la propria offerta turistica sulla tradizione e sul patrimonio marittimo. In questo senso, il progetto ha promosso negli anni anche diverse manifestazioni rivolte, appunto, alle tradizioni legate al mare, viste come prodotto turistico in grado di attirare gli ospiti durante tutto l'anno, tra le quali la regata "Vele di Veglia", una delle più antiche di questa sponda dell'Adriatico, la Festa dei pescatori a Isola e la Regata di imbarcazioni con vela al terzo a Rovigno.

«Qui Regione Istriana» è un inserto gratuito che viene pubblicato periodicamente in collaborazione con la Regione Istriana, la Casa giornalistico editoriale «EDIT» e il quotidiano «La Voce del popolo».
Esce in edicola in allegato al quotidiano **«La Voce del popolo»**.
Coeditori: Regione Istriana ed Ente giornalistico - editoriale **«EDIT»**
Progetto editoriale: Errol Superina
Caporedattore responsabile: Roberto Palisca
Coordinatore responsabile per la Regione Istriana: Vladimir Torbica
Redattore esecutivo: Daniela Rotta Stoiljković
Redattore grafico: Annamaria Picco
Collaboratori: Erika Barnaba, Arletta Fonio Grubiša, Cristina Golojka e Daniela Rotta Stoiljković

Elena Uljančić Vekić, Premio Società del personale museale della Croazia

PARENZO E L'AFFASCINANTE STORIA DELL'ACQUA

di Arletta Fonio Grubiša

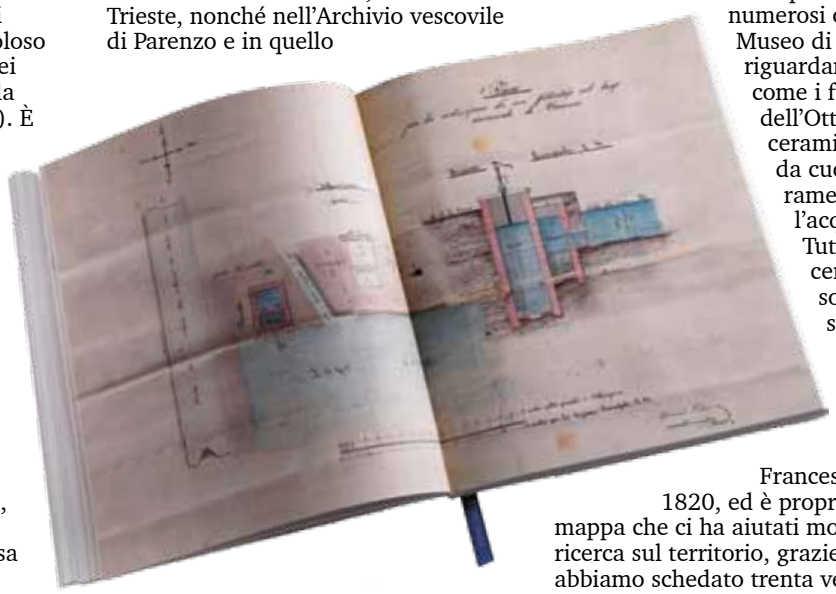
È difficile sintetizzare la carriera professionale e l'opera di Elena Uljančić Vekić, direttrice del Museo del territorio parentino, in quanto culturologa e attenta ricercatrice, che con il proprio ampio contributo alla comunità socio-culturale e con la costante attenzione nei confronti del patrimonio storico ha reso onore alla città e al territorio. Attraverso il suo operato ha promosso l'Istria, la cultura spirituale, le tradizioni, la storia della Regione, superando i confini nazionali, dimostrando alta professionalità e capacità di rendere attraente, godibile e degno di presentazione scientifico-etnografica anche un piccolo tassello della storia del Parentino. Elena Uljančić Vekić si è laureata in storia nel 1996 alla Facoltà di filosofia di Trieste e ha conseguito il dottorato in scienze storiche nel 2012 all'Università degli studi di Zagabria con un argomento favoloso "La cultura dell'abbigliamento dei nobili parentini nel contesto della quotidianità storica (1650-1720). È una delle principali promotrici della celebre Giostra, che crea un indovinato connubio tra storia e turismo; è membro di diversi team di lavoro della Città e della Regione che si occupano di lasciti storico-culturali. Indubbiamente, il suo più alto merito professionale scaturisce dal fatto di aver saputo nutrire con intelligenza e indefesso lavoro l'amore nei confronti della propria città, della sua identità storica, del suo secolare retaggio culturale e, non da ultimo, di essere stata in grado di trasmettere questa stessa passione ai propri concittadini, alle giovani generazioni dell'Istria in particolare. L'energia investita nello studio, nella divulgazione e nella promozione del patrimonio del territorio ha generato un nuovo appetibile frutto. Elena Uljančić Vekić è stata appena insignita di uno dei premi più prestigiosi messi in palio per il 2017 dalla Società museale croata, il Premio per l'editoria, guadagnato con la monografia "Guida attraverso l'acqua: il rifornimento idrico nella storia di Parenzo", progetto editoriale del Museo del territorio parentino. Ne parliamo con l'autrice

Come mai la scelta di una siffatta tematica per un così esigente lavoro monografico?

"L'ispirazione iniziale deriva dall'esigenza di catalogare le vere da pozzo situate nel centro storico di Parenzo, un bisogno che ho sentito dopo aver visto, sfortunatamente, scomparire alcune di queste costruzioni sovrapposte alla canna del pozzo e a protezione della sua apertura. Quando ho cominciato a lavorare alla stesura del testo introduttivo a quello che doveva essere un catalogo, senza accorgermene ho imboccato una lunghissima strada di ricerca. Parenzo fino il 1940 - quando ottenne l'acquedotto - aveva sempre avuto problemi di approvvigionamento idrico e i documenti d'archivio conservati che trattano l'argomento sono molti. In considerazione di un tanto, non ho avuto il coraggio di smettere e di non includere nel lavoro tutto quello che avevo trovato. Di conseguenza, oggi abbiamo una monografia in cui il catalogo delle vere da pozzo rappresenta solo una piccola parte, benché non trascurabile".

Quale e quanto lavoro sta dietro alla stesura di un'opera di ricerca storica come questa?

"Dietro all'opera cela una lunga serie di ore di ricerca trascorse negli Archivi di Stato di Pisino, Fiume e Trieste, nonché nell'Archivio vescovile di Parenzo e in quello



dell'Acquedotto di Pinguente. Oltre a ciò, ho consultato innumerevoli opere di storiografia riguardanti Parenzo e il tema trattato. Passare al settaccio i cortili del centro storico della città alla ricerca di vere da pozzo non è sempre stato facile... Insomma, la ricerca è durata anni".

Ci presenti l'opera, parlando anche del contenuto dei suoi capitoli.

"Il libro inizia con la considerazione che per fondare un insediamento è indispensabile l'esistenza di fonti d'acqua dolce. Benché queste fonti a Parenzo siano scarse, la vita su questo territorio è stata sempre possibile, soprattutto grazie alla maestria dell'uomo, che durante i secoli ha costruito riserve d'acqua a forma di cisterne. Si comincia dall'epoca preistorica, testimoniata dai reperti archeologici provenienti dai castellieri nei dintorni di Parenzo come Pizzughi, Monte Sant'Angelo, Mordele, dove sono stati rinvenuti reperti in ceramica a forma di tazze per contenere l'acqua. La parte romana tratta delle riserve d'acqua nelle ville romane di Sorna e di Loron, per arrivare alla cisterna più antica esistente a Parenzo, collocata ancora nel sito originale, nel complesso della Basilica Eufrasiana. Il Medio evo è rappresentato da citazioni, notizie storiche in cui si trovano gli interventi dei podestà veneziani, che facevano costruire pozzi pubblici per aiutare la popolazione durante i periodi di siccità. L'approvvigionamento idrico nella storia moderna viene trattato attraverso fonti archivistiche notarili, dalle quali si possono rilevare le contrade con la collocazione delle cisterne, nonché le famiglie dei proprietari. I documenti menzionati indicano inoltre i vari toponimi dedicati alle fonti d'acqua, come Fontana, Pozzologno, Laco di San Martin… come anche diverse contese giudiziarie per il diritto al prelievo d'acqua dalle cisterne. I paragrafi che seguono parlano dettagliatamente di sorgenti, lachi e pozzi a Parenzo e nel Parentino. Nella monografia sono riportati inoltre numerosi oggetti del Museo di Parenzo che riguardano l'acqua, come i fiasconi dell'Ottocento in ceramica, utensili da cucina in rame per servire l'acqua, ecc. Tutti i pozzi del centro storico sono stati schedati e disegnati per la prima volta nel Catasto Franceschino del 1820, ed è proprio questa mappa che ci ha aiutati molto nella ricerca sul territorio, grazie alla quale abbiamo schedato trenta vere da pozzo. Nel XIX secolo il problema della siccità venne istituzionalizzato. I vari governi della Città avevano il dovere di prendersi cura della popolazione, e una delle questioni fondamentali era l'approvvigionamento dell'acqua. Sulla problematica della carenza d'acqua hanno scritto anche il primo presidente della Dieta del 1861, Gian Paolo Polesini, l'archeologo e storico Pietro Kandler e il vescovo Juraj Dobrila. Grazie alle nuove legislazioni, il problema venne trattato più seriamente e in città vennero invitati illustri geologi austriaci, con notevoli esperienze lavorative, per dare il loro parere sulla questione idrica. Le risposte erano sempre le stesse. Proponevano nuove tecnologie per sfruttare i corsi d'acqua sotterranei, che a causa del loro elevato costo non vennero messe in opera fino al 1909, quando vennero costruite delle pompe per sfruttare i corsi sotterranei, che alla fine risultarono scarsi. Fino al 1940 l'unica salvezza per la popolazione nei lunghi periodi di siccità estive erano il fiume Quieto e la sorgente di Fontane, chiamate Perila. Nell'archivio dell'Acquedotto di Pinguente abbiamo trovato varie planimetrie e fotografie dei lavori di costruzione della rete idrica fatta negli anni Trenta del secolo scorso, che è alla base della rete che utilizziamo oggi. Il libro contiene le testimonianze di vari direttori dell'Acquedotto responsabili per Parenzo, dalla fine della Seconda guerra mondiale ai giorni nostri. Ognuno ha parlato delle iniziative per la realizzazione di nuove infrastrutture necessarie, soprattutto dopo l'incremento del turismo di massa. La monografia termina con il catalogo di tutte le vere da pozzo conservate nel centro storico di Parenzo, con fotografie di Renco Kosinožić e descrizioni e interpretazioni di Željko Bistrović".

Elena Uljančić Vekić

Considerazioni sull'aspetto qualitativo e quantitativo, della veste grafica, della tiratura a altro ancora.

"La monografia è unica per la sua veste grafica, ideata e realizzata dallo Studio Sonda di Visinada, che con il museo di Parenzo collabora già da anni. Con la scelta del tipo di carta e con gli esperimenti fatti sul metodo di stampa, sono stati risparmiati 7.355 litri d'acqua, quanto serve a una persona per cinque mesi. Con quest'idea lo Studio Sonda ha voluto dare il suo apporto al risparmio dell'acqua, che dovrebbe essere una delle priorità di tutti noi. Il libro è edito in 300 copie dal Museo del territorio parentino; è curato da Elena Poropat Pustijanac e recensito da due illustri studiosi, Neven Budak e Sandi Blagonić. Le unità di catalogo sono state scritte da Željko Bistrović, Vltava Muk, Elena Poropat Pustijanac e da me. L'autore principale delle fotografie del catalogo è stato il nostro fotografo parenzano, venuto a mancare prematuramente, Renco Kosinožić. La revisione dei testi è stata fatta da Jasna Perković".

La monografia ha vinto pure il rinomato riconoscimento mondiale Red Dot?

"Siamo stati molto orgogliosi quando abbiamo appreso che la monografia ha ottenuto un premio così rinomato come il Red Dot. L'idea dello Studio Sonda è stata davvero unica e i membri della commissione ne hanno riconosciuto il valore. Alla fine di ottobre, il libro è stato esposto alla mostra dei progetti premiati in varie categorie Red Dot al Museo delle comunicazioni di Berlino".

Per il periodo a venire ha nel cassetto altri progetti editoriali o di approfondimento storico, lei che è "archeologa" dello spirito culturale e delle tradizioni della vecchia Istria?

"L'anno prossimo verranno pubblicati due miei libri. La mia tesi di dottorato sulla storia del costume a Parenzo nel XVII e nel XVIII secolo, come parte di una ricerca più ampia sulla storia della vita quotidiana, che porto avanti da anni. L'altro libro è dedicato alla famiglia dei de Filipin, nota per aver guidato la colonizzazione del territorio parentino alla fine del XVI secolo. Potrò dire che in dieci anni ho pubblicato tre libri sulla storia di Parenzo. Può sembrare un tempo abbastanza lungo, però le ricerche d'archivio sono un processo molto lento e non sempre danno i risultati attesi.
Quando si trovano frammenti di storie che vieppiù colmano grandi lacune nella conoscenza storica su Parenzo, la soddisfazione è grande. Un altro progetto editoriale che mi appassiona in questo momento è una prosa autobiografica che sto scrivendo sulle due famiglie, molto diverse, dalle quali provengo. Una croata e l'altra italiana, che mi hanno dato gli strumenti per valutare la vita da molte più visuali. Anche se si tratta di una mia storia personale, la storia di Parenzo non potrà mancare".